



**N**UOVI MATERIALI, CON UN OCCHIO ATTENTO ALLA FUNZIONALITÀ, IN UN'OTTICA CHE FA DELLA TRADIZIONE IL FILO CONDUTTORE di ogni nuova collezione, ristabilendo il senso di

appartenenza con il marchio. Così accade che il Pitti Immagine Uomo sia ancora una volta l'occasione per rivelare l'universo Schneiders al mondo intero. Là dove il «trend di stagione» rivoluziona ogni sei mesi le certezze del guardaroba maschile, le novità della Casa austriaca hanno il sapore autentico di quell'attitudine a voler rimanere classici, riscoprendo nelle trame dei tessuti, nelle fantasie e nelle linee di ogni capo il piacere di rimanere ancorati ai codici di uno stile ben definito. Quello per esempio del loden Hubertus, al quale una particolare lavorazione conferisce un effetto vintage, o della field jacket, un grande classico, che indossa per il prossimo inverno una fantasia principe di Galles. Emozioni tattili e visive, un piacere per i sensi che si esaltano in un capo Schneiders, per tutti, anche il gusto. In questo caso è «responsabile» il vino. In occasione dell'inaugurazione della nuova boutique Runggaldier 1896 di Merano, si sono esplorate le frontiere di un abbinamento inedito, e felice, come quello tra i mondi del vino e del tessuto, con la proprietaria Andrea Maria Tratter che ha ordito un intreccio non solo lessicologico ma anche sensoriale tra due dimensioni sorelle del sentire: efilia ed enofilia. Oltre all'allitterazione che innescano, rappresentano, speculari, le medesime facce di una stessa «luna» fatta di trame, intrecci e texture, sia tattili sia gusto-olfattive. Nel mondo del vino, il responsabile delle sensazioni tattili è il nervo trigemino che si attiva nel caso di stimoli di matrice tannica (di solito associati all'astringenza), glicerica (la densità del corpo, la materia del vino) o carbonica (con le bollicine). Queste qualità, assieme alle proporzioni dello stesso che può essere esile, ossuto, voluminoso, strutturato, ampio, verticale, rigoroso, morbido o soffice, legano il vino al mondo dei tessuti tanto più se questi provengono dall'universo di Habsburg e Schneiders, da sempre sodali di Runggaldier nell'interpretarli. «Il vino», spiega Andrea Maria, «è una presenza millenaria in Alto Adige dov'è intimamente legato all'individuo e alla sua comunità che difatti lo celebra ogni anno nel rituale tradizionale della Traubenfest, la festa dell'uva dopo la vendemmia. Per noi di Runggaldier (manifattura fondata nel 1896 e specializzata nella realizzazione di abiti tradizionali, oggi in chiave contemporanea, *nda*) era dunque inevitabile immaginare una relazione tra queste due dimensioni».

Dimensioni che s'incontrano, senza sforzo, nel primo abbinamento: nella mineralità scura, nei toni animali e ossidativi dell'ombrosa, femminilissima Schiava (o Vernatsch, come si dice in Alto Adige, terra d'elezione del vitigno) di Nusserhof in combinazione col taglio mascolino e, allo stesso tempo, femminile, del gehrock in agnello scamosciato di Habsburg. Il vino viene da un vigneto di 80 anni, quasi metropolitano perché messo a dimora nella zona sudorientale di Bolzano, in un maso del 1788. Da queste premesse si produce un nettare in

# L'ETICHETTA NON MENTE

DILEILA SALIMBENI E ALESSANDRA PIUBELLO  
FOTO DI ANDREA TEDESCHI

Un inedito abbinamento tra il mondo del vino e quello dei tessuti dei capi Schneiders e Habsburg che apre nuove frontiere alle dimensioni del sentire. Un intreccio ordito da *Arbiter* nella nuova boutique Runggaldier 1896 di Merano

Sopra, Artic Parka Habsburg Sigismund mit Hamster foderato di criceto ([habsburg.co.at](http://habsburg.co.at)): il loden ritorna nell'Hubertus di Schneiders ([schneiders.com](http://schneiders.com)). Nell'altra pagina, giacca in velluto Habsburg Johanna. In occasione dell'inaugurazione della nuova boutique Runggaldier 1896 a Merano ([trachten-runggaldier.com](http://trachten-runggaldier.com)), questi capi sono stati oggetto di un inedito abbinamento con il vino, il primo con il Lagrein Alte Reben di Brunnenhof, vitigno dal frutto caldo coltivato dai contadini altoatesini che si coprivano con il panno tipico in loden; il secondo con il Merlot Riserva Passion di St. Pauls: il terroir variegato da cui proviene questo rosso è simile alle varianti del tessuto, forieri entrambi di una struttura levigata, sensuale e morbida.



grado di sviluppare, dopo l'affinamento in bottiglia, una complessità inaspettata, che si ritrova nella cangianza e nella morbida freschezza del tessuto, simile al tannino succoso, schietto e freschissimo di questa Schiava. Quanto all'Hubertus in loden di Schneiders, esso viene dal panno tipico dei contadini altoatesini e così anche il Lagrein, vitigno autoctono sudtirolese. Il primo veniva tessuto e filato nei loro masi, così come nelle loro vigne gli stessi accudivano questo vitigno dal frutto caldo, speziato e un po' pepato. Appannaggio entrambi dei contadini, per il loden tutto cambiò quando divenne il soprabito-feticcio dell'imperatore Francesco Giuseppe, marito di Sissi, che ne riconobbe il valore essenziale per la caccia perché impermeabile e, così facendo, nobilitandolo. Com'è questo Lagrein Alte Reben 2016 di Brunnenhof, preciso e sapido, animato da un concreto mix di concisione e raffinatezza che sprigiona intensi sentori di frutti neri e sottobosco.

Si prosegue dunque nel segno dell'identità più nobile e, allo stesso tempo, più concreta, con un vitigno che ha trovato qui la sua «residenza estiva»: il Pinot nero che, arrivando nel XIX secolo dalla Borgogna, si è acclimatato straordinariamente e soprattutto in quel di Mazon, il suo cru d'elezione. Un vitigno di alto lignaggio, che nell'interpretazione di Martin Foradori Hofstätter diventa foriero di un sorso di soffice austerità, il cui contraltare tattile è rappresentato dalla rigorosa, ancorché morbida, pelliccia nera in visone rasato di Schneiders; entrambi, nel condiviso registro del calore, della rotondità, della complessità intesa come ricchezza di sfumature, veicolano una nobiltà stentorea irresistibile e, per certi aspetti, inarrivabile. Acme di questa nostra liaison, la sensuosa tattilità del Merlot Riserva Passion 2016 di St. Pauls e la cangiante giacca in velluto nero di Habsburg. Il velluto accarezza i sensi, solletica la fantasia, narrando storie d'interni opulenti e abiti regali e, sia esso in matrice di seta, cotone, lino, lana o materiali sintetici, ha almeno due orditi e una trama. Per parallelismo, ciò riporta alla mente la costruzione originaria di St. Pauls, una cooperativa formata da due cantine sovrapposte, come due orditi. Il velluto, poi, si esprime attraverso diverse lavorazioni, dalle coste al devoré, al froissé, al jacquard, solo per citarne alcuni. Quest'ultimo, dal disegno intessuto nella trama, ricorda l'immagine della chiesetta di St. Pauls in rilievo sulla bottiglia e il terroir variegato da cui proviene, simile alle preziose varianti del tessuto, forieri entrambi di una struttura levigata, sensuale e morbida come una suadente carezza.

**1.** I vini protagonisti dell'abbinamento: in primo piano da sinistra, Nusserhof Elda e St. Pauls Merlot Riserva Passion; dietro, Brunnenhof Lagrein Alte Reben e J. Hofstätter Riserva Mazon Pinot nero. **2.** Hans Karl Pichler. **3.** Loden Hubertus di Schneiders e guanti Thomas Riemer in pelle rivestiti in cashmere. **4.** Heinrich Mayr, Alessandra Piubello e Kurt Rottensteiner Brunnenhof. **5.** Andrea Maria Tratter e Raimondo Pellegrini. **6.** Valentina Campanella con pelliccia nera in visone rasato di Schneiders che trova il suo contraltare nella Riserva Mazon Pinot nero di J. Hofstätter. **7.** Dalla collezione autunno-inverno 2020-2021, presentata al Pitti di gennaio, il nuovo Hubertus in loden verde, tinto



7



8



9



10



11



12



13

in capo per un effetto vintage del tessuto, falso gilet trapuntato. **8.** Leila Salimbeni, Franz Botré, Alessandra Piubello, Chiara Giovoni ed Helmuth Köcher. **9.** Alle spalle di Valentina Campanella, da sinistra, Hubert Stolzlechner, Andrea Maria Tratter, Paolo Camerano di Cashmere che distribuisce Schneiders in Italia, Wolfgang Binder proprietario di Habsburg e Schneiders, Franz Botré, le collaboratrici della boutique Elisabeth, Alessia e Sabine. **10.** Valentina Campanella con gehrock in agnello scamosciato di Habsburg, abbinato alla mineralità scura, nei toni animali e ossidativi dell'Elda di Nusserhof. **11.** Dettaglio del cappotto Hubertus in loden. **12.** Da sinistra, Andrea Maria Tratter, Franz Botré, Paolo Camerano, Hubert Stolzlechner, Wolfgang Binder. **13.** La field jacket, con ampie tasche e coulisse in vita, per l'autunno-inverno 2020-2021 è declinata in principe di Galles.